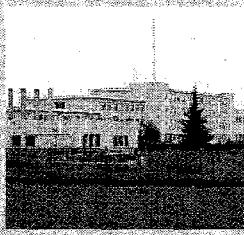


### «Novate, un nuovo padiglione»

Ieri giorno di protesta per gli agenti penitenziari, i sindacati: «La casa circondariale di Piacenza è inserita nel piano che prevede entro il 2011 un nuovo padiglione da altri 200 posti».

[SEGALINI a pag. 12]



# «Novate, 10 milioni per 200 posti»

## I sindacati: no a costruire un nuovo padiglione senza un piano del personale Polpen Day, agenti astenuti dalla mensa: «Massima adesione alla protesta»

Adesione quasi totale degli agenti di **polizia** penitenziaria piacentini alla protesta di ieri, con l'astensione dalla mensa obbligatoria di servizio a cui, secondo i sindacati (Sappe, Osapp, Uil Pa pen., Cgil Fp, Usp-p-Ugl), avrebbe aderito «il 90-95 per cento degli agenti in servizio nella casa circondariale alle Novate». Nelle ragioni della mobilitazione svolta dentro gli istituti di pena di tutta Italia - mentre un centinaio di agenti a Roma ha organizzato ieri un sit-in davanti al Dap - «la sempre più critica ed insostenibile situazione che si è creata negli istituti della regione e di conseguenza di Piacenza», sostiene il fronte sindacale. Ma, proprio qui, la protesta avrebbe trovato nuova ispirazione dal fatto che «la casa circondariale di Piacenza sia stata inserita nel piano carceri di Ionta, che per le Novate prevede entro il 2011 un nuovo padiglione da altri 200 posti. Un intervento - fanno notare i sindacati - da 10 milioni di euro, ma che prima di essere avviato deve obbligatoriamente passare attraverso un piano del personale. C'è infatti il fondato timore che questi 200 nuovi posti diventino 400, come già sta accadendo nella vecchia struttura: ma non si può parlare di ampliamento senza prima nuovi arruolamenti».

Una ragione di protesta a Piacenza che si va ad aggiungere «alle penalizzanti condizioni di lavoro, rese spesso in ambienti insalubri e sempre più spesso insicuri». E che al-

lunga la lista con «il vertiginoso aumento dei carichi di lavoro, e il mancato pagamento delle ore di straordinario, degli incentivi e delle missioni», così ancora il fronte sindacale che ieri in tutta Italia ha dato vita al Polpen Day. E da settimane che i principali sindacati denunciano l'insostenibilità di una situazione di sovraccollamento senza precedenti (ad oggi i detenuti presenti sono 63.044, di cui 23.339 stranieri, contro un limite regolamentare di 43.201 e una tollerabilità di 63.702), con un crescente numero di casi di agenti aggrediti o di proteste difficili da gestire dal momento che gli agenti sono sotto organico. I sindacati non hanno mancato di esprimere perplessità in merito al piano straordinario di edilizia penitenziaria messo a punto da Ionta che prevede la costruzione di 22 nuove carceri (di cui 9 già finanziate) e di 46 padiglioni nei vecchi istituti - tra cui sarebbe inserita anche la casa circondariale a Le Novate - così da arrivare a creare, entro dicembre 2012, 17.129 posti letto in più. Solidarietà ai colleghi è arrivata ieri dal **Siap** di Piacenza, in una nota a firma del segretario provinciale Sandro Chiaravalloti, «per le pessime condizioni di lavoro». «Oltre alla carenza di mezzi e di uomini nella **Polizia** di Stato non si hanno a disposizione le strutture idonee affinché l'esecuzione delle pene sia certa», protesta il **Siap**.

Simona Segalini



■ (sim. seg.) Un detenuto dei circa 400 ospiti nella struttura a Le Novate per protesta ha dato fuoco alla cella. Il piccolo incendio ha prodotto una massiccia quantità di fumo nella stessa cella e anche in tutti i locali più vicini, tanto da richiedere sul posto l'intervento dei vigili del fuoco di Piacenza, che sono stati chiamati dalle Novate e sono arrivati dal Comando di viale Dante. È accaduto due sere fa alla casa circondariale di Piacenza. Autore del gesto di protesta, che per fortuna non ha provocato conseguenze irreparabili, un detenuto extracomunitario.

«Il peggio - ha fatto sapere Giovanni Marro, vice segretario regionale del sindacato Osapp - è stato evitato grazie al pronto intervento dei colleghi agenti, che hanno rischiato di finire

## La denuncia dell'Osapp Detenuto appicca fuoco alla cella per protesta, pompieri nel carcere

soffocati, a cui è seguito quello dei vigili del fuoco. Duole sottolineare che sul posto erano presenti le maschere coll'ossigeno per agire in casi di questo genere, ma non sono state utilizzate in quanto per farlo occorre un corso specifico. Se questo corso sulla sicurezza è stato fatto, al momento dell'incendio, tuttavia, non era presente in servizio nessuno abilitato all'utilizzo delle maschere. A mio parere, questo mostra lo sbandio in cui si trova il Corpo di polizia e il reparto di Piacenza, anche se, ribadisco, il peggio l'altra sera si è evitato proprio grazie ai primi colleghi che sono intervenuti. L'augurio è che le proteste dei detenuti finiscano, altrimenti c'è il rischio che le difficoltà già esistenti si inaspriscano ulteriormente per il personale di vigilanza».